



Marilena Renda

Regali ai fantasmi



MESOGEA



Dopo un lungo periodo trascorso in un'altra città, Elena cerca di ricostruire il rapporto problematico con Vittoria, sua sorella più giovane e sordomuta. Elena la scruta, prova degli approcci, tenta di ricucire una relazione di vicinanza e di fiducia complicatasi dopo la perdita di entrambi i genitori in un incidente aereo, studia ogni soluzione per farla uscire dal guscio in cui si è rintanata. E quando finalmente sembra essere riuscita nel suo intento, è lei a ritrovarsi duramente faccia a faccia con se stessa. È lei, non più Vittoria, a dover fare i conti con le proprie chiusure, i fallimenti, i silenzi, gli 'impedimenti'. È lei a rendersi conto di essere rimasta come inceppata, fuori tempo e fuori luogo, nella stessa gabbia invisibile dalla quale ha fatto di tutto per liberare la sorella.



ISBN 978-88-469-2165-9

© 2017, MESOGEA by GEM s.r.l.
via Catania 62, 98124 Messina

seguici su:



www.mesogea.it



Edizioni Mesogea Culture Mediterranee



Edizioni Mesogea

Tutti i diritti sono riservati all'Editore.
È vietata la riproduzione anche parziale dell'opera.

Renda, Marilena <1976->

Regali ai fantasmi / Marilena Renda. – Messina: Mesogea, 2017.
(La piccola; 92)

ISBN 978-88-469-2165-9

853.92 CDD-23

SBN Pal0297855

CIP – Biblioteca centrale della Regione siciliana “Alberto Bombace”

Marilena Renda
Regali ai fantasmi



MESOGEA

a Samuele,
il giocoliere del nostro giardino



UNO

I nostri genitori sono morti il 12 agosto 2007. Io, quando i nostri genitori sono morti, me ne sono andata subito da Palermo, perché non riuscivo ad accettare l'idea della loro morte. Sono stata in giro, ho abitato in due città, ho avuto delle storie, e ora sono tornata a casa.

Mia zia dice che bisogna tenere care le cose amare. L'amore e le cose care. Amare. Care e amare sono le cose che hanno valore e per questo le paghi a peso d'oro e poi te le ritrovi tutta la vita, tipo l'anello del diploma o gli orecchini di perle.

Dato che i miei genitori sono morti, nella mia famiglia siamo rimasti io, mia zia e mia sorella, più un certo numero di altri parenti. Mia sorella è sordomuta ma non malata, ecco perché finora di lei si è occupata mia zia. Ora tocca anche a me, penso. Vorrei capire se lei mi piace veramente oppure no: dopo che è nata erano tutti troppo isterici, tutti presi dalla loro difficoltà di capire cosa fare, era impossibile capirci qualcosa. Poi sono passati gli anni, io non sapevo che fare, c'erano troppe cose che non

sapevo dire, non sopportavo più nessuno di loro, avevo l'età che me ne volevo andare, mi annoiavano troppo le cose attorno. Il silenzio di Vittoria aveva fatto un silenzio più grande e gettato lo sconforto nella nostra vita, questo pensavo. Pensavo che per questo motivo eravamo diventati incapaci di dirci le cose, e poi era passato troppo tempo, certe cose non si possono disfare.

Io naturalmente parlo per me: ero io che non sapevo dire le cose, tanto che neanche mi ricordavo più che ci fossero cose da dire. Da qualche parte però queste cose da dire ci dovevano essere per forza, di questo ero sicura.

Avevo finito l'università e passavo tutto il tempo in biblioteca. Mi ero iscritta a un corso in cui, se promettevo di imparare l'inglese, alla fine mi avrebbero regalato un computer. La mattina attraversavo tutta la città in autobus per arrivare a questo palazzo altissimo dove c'erano delle persone che controllavano che fossimo sempre presenti, così avrebbero potuto alla fine regalarci il computer. Nell'aula buia lavoravo in silenzio senza guardare neppure i miei compagni di corso, che invece erano allegri, loro, e non vedevano l'ora che arrivasse l'estate. Perché stava arrivando l'estate, era impossibile non vederla, la vedevo anch'io da qualche fessura del mio silenzio.

Un giorno mentre uscivo dalla biblioteca mi ha fermato il signore della sala lettura. Era un signore alto, bello, con i baffi. Aveva un libro in mano e mi ha detto se era vero che mia sorella voleva leggerlo, lei gli aveva detto che voleva leggerlo, poi però non l'aveva vista più, in biblioteca non era più venuta. Un giorno, forse tre

settimane prima, era venuta con un ragazzo e una ragazza, avevano tutti e due dei libri sotto il braccio, e Vittoria aveva detto che per favore le mettessero da parte *Peter Pan*, che sarebbe tornata presto a leggerlo, invece poi non era tornata più.

Questo, come potevo intuire dal racconto del signore, l'aveva detto tutto con la sua voce, che a quell'epoca usava ancora spesso, aveva ancora voglia di usarla. Con gli altri parlava, questo era certo; raramente però parlava con me, e io raramente con lei.

Mia sorella era come tutti i libri che smettevo subito di leggere, anzi, era come tutti gli uomini che amavo e poi smettevo di amare. Ho sempre aspettato il momento in cui avrei potuto dimostrare la mia dedizione e quanto sono capace di fare dei regali a lei, che regali ne ha sempre avuti pochi. Io voglio sempre fare le cose che mi fanno più paura, perché mi piace l'idea di superare le paure, e visto che darle il mio tempo è la cosa di cui ho sempre avuto più paura, allora ho deciso di farlo, magari funziona.

Io, quando mi hanno detto che l'aereo per Parigi su cui si erano imbarcati i miei genitori era caduto facendo centocinquantuno morti, non ci ho creduto affatto. Infatti, se volessi andarli a trovare al cimitero non ci potrei andare perché non ci sono, e d'altra parte non ci voglio neanche andare.

Erano più di vent'anni che i miei genitori volevano andare a Parigi, il più tipico dei sogni. Io, che li amavo,



Marilena Renda è nata a Erice nel 1976 e, dopo aver vissuto a Palermo, Roma e Milano, attualmente vive a Bologna, dove insegna inglese. Ha tradotto diversi libri dall'inglese e dal francese e conseguito un dottorato in Italianistica su ebraismo e letteratura nel '900. Ha pubblicato: *Bassani, Giorgio. Un ebreo italiano* (Gaffi 2010), *Ruggine* (dot.com press 2012), *Arrenditi Dorothy* (L'orma 2015) e *La sottrazione* (Transeuropa 2015). Con il poema *Ruggine* è stata finalista al premio Delfini 2009 e al premio Carducci 2013.

«L'amore tra di noi è una questione di codici mai appresi; lo spazio creato dai suoi gesti è uno spazio in cui non ho cittadinanza: chiede un talento del corpo, un accordo non reversibile tra le parti in bilico, una partita da non giocare nella mente».



ISBN 978-88-469-2165-9



9 788846 192165

€ 14,00